

I due signori delle cime e ambasciatori del Pianeta per sostenere Admo e Aism

«I monti sono maestri muti e fanno discepoli silenziosi». Lo diceva Johann Wolfgang von Goethe a fine 1700 , ma il messaggio è valido ancora oggi, soprattutto in un mondo come il nostro, dove la montagna è sempre più antropizzata e rumorosa. Uno di questi «discepoli silenziosi», immaginati dallo scrittore tedesco, è sicuramente Yanez Borella, l' esploratore e runner del **Trentino**, che scala le montagne, corre per chilometri e chilometri, e pedala verso un domani che ancora non conosce. Un atleta, uno sportivo, uno scialpinista, uno che ha raggiunto tanti traguardi ma che nel suo sguardo non ha la boria del grande campione. La sua prima avventura, che ricorda con la stessa enfasi con cui si ricorda il primo amore, è stata la Cina . Nel 2019, assieme all' amico e fotografo Giacomo Meneghello , che lo accompagna in tutte le sue imprese, ha inforcato la bicicletta a pedalata assistita ed è partito da Fai della Paganella, dove vive, con destinazione Xi' an, la grande città capoluogo nella Cina del Nord. Un viaggio di oltre 10mila chilometri, spalmati in 65 tappe da percorrere in circa tre mesi e mezzo, con una bandiera speciale da portare su ognuna delle undici cime scalate. Questa volta a sventolare non c' era il vessillo di uno Stato, come facevano gli esploratori di un tempo quando volevano conquistare una vetta, ma il simbolo dell' Admo, l' Associazione dei donatori di midollo osseo che i runner hanno voluto sostenere con il loro viaggio. Per l' occasione i due sportivi, intenzionati anche a trasmettere un messaggio positivo verso il Pianeta, si sono fatti costruire un rimorchio per le loro due ruote: un pannello fotovoltaico, applicato sullo sportello del carrello, per permettere alle batterie della bicicletta di ricaricarsi. Da Milano alle vette Dietro ogni impresa di Yanez Borella non c' è mai solo lo sport, ma c' è molto di più. Ad animare quest' uomo, nato 40 anni fa a Milano, ma che da 30 ha i paesaggi del **Trentino** negli angoli degli occhi, c' è una visione di vita maturata nel corso del tempo. «I miei nonni - ricorda - erano trentini. E i miei genitori mi hanno fatto vivere la bellezza della montagna fin da quando ero piccolo. Sono a Fai da oltre 30 anni, lavoro come addetto all' innevamento e come maestro di sci e per me la montagna è vita. Appena posso organizzo i miei viaggi, spesso in bicicletta o a piedi , per far vedere alle persone che sì, si può fare qualcosa di straordinario, basta solo avere coraggio». Anche quando c' è uno Stato intero in ginocchio, come lo scorso giugno quando il runner decise di correre, in piena fase 3 post pandemia, dal **Trentino** a Roma per dare a tutti gli italiani un messaggio di speranza e di ritorno alla vita. Per poi ripartire a settembre e ributtarsi in un' altra impresa: percorrere il Sentiero della pace e i suoi 500 km dal Passo del Tonale alla Marmolada lungo le ex strade militari, le trincee e le fortificazioni della prima guerra mondiale. Questa volta l' obiettivo del viaggio era dare visibilità all' Aism, l' Associazione italiana sclerosi multipla. Ammette: «Camminare



Msn

Dicono di Noi

tra le montagne, nell' immensità e nella solitudine infinita con cui ti abbracciano, mi fa stare bene, è un modo potente di entrare in me stesso e di trovare chi sono. Vorrei che tante persone, con la sclerosi multipla, riuscissero a trovare la propria strada, la propria autentica via, mentre affrontano la montagna impervia che è la loro malattia. Ecco perché con il Sentiero della Pace , una via nata per non dimenticare un' esperienza come quella della guerra, volevamo ricordare che sì, la sclerosi multipla esiste e serve l' aiuto di tutti per sconfiggerla». Lungo i Pirenei Ora l' ultima avventura di Yanez e Giacomo si chiama Soul Bears: una nuova impresa, che durerà un mese, ideata assieme al Muse, il Museo delle Scienze di Trento, e al supporto del **Parco naturale Adamello Brenta** . Un viaggio a pedali, tra Italia, Francia, Andorra e Spagna, sulle tracce di tre popolazioni di orsi. «Questa volta - spiegano i due viaggiatori, sempre alla ricerca di sponsor per loro imprese - abbiamo deciso di concentrarci su un aspetto molto importante per il nostro ecosistema. A cavallo delle nostre e-bike, cercheremo di collegare le aree montane del **Trentino** alla Cordigliera Cantabrica passando dai Pirenei e salendo alcune cime. Attraverseremo questi ambienti che ospitano un grande predatore: l' orso. Un viaggio che ci darà la possibilità di conoscere nuove culture e nuovi luoghi e di scoprire come esperti e abitanti di altri Paesi affrontano la convivenza con i plantigradi»